

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● IL MINISTRO ROMANO LANCIA L'ALLARME

Siamo alle solite, la spesa dei Psr procede a rilento

Anche nel 2011 il nostro Paese rischia il disimpegno dei fondi comunitari. Entro fine anno, secondo i dati aggiornati a fine agosto, devono essere spesi complessivamente 872 milioni di euro

L'Italia ha qualche problema a spendere in modo rapido ed efficace la cospicua dotazione finanziaria assegnata dall'Unione Europea per la politica di sviluppo rurale a valere per il periodo settennale di programmazione 2007-2013.

Come era accaduto anche lo scorso anno, si stanno verificando ritardi e rallentamenti nei flussi di spesa da parte delle Regioni meno virtuose e ciò comporta il rischio che la Commissione di Bruxelles applichi il meccanismo del disimpegno automatico dei fondi, vale a dire nega l'erogazione degli importi che sono stati stanziati per una data annualità e non spesi nei due anni successivi a quello di riferimento.

La prossima scadenza è il 31-12-2011, data entro la quale, in base agli ultimi rilievi aggiornati e pubblicati della Rete rurale nazionale, si dovranno spendere 925 milioni di euro di finanziamento pubblico (quota nazionale più contributo europeo del fondo Feasr).

Tanti soldi da spendere

Secondo quanto riportato nell'ultimo bollettino sullo stato di avanzamento della spesa in Italia, in luglio sono stati erogati 71,8 milioni di euro di quota europea, pari a 141,3 milioni di euro di spe-

sa pubblica effettivamente sostenuta. Da inizio programmazione a oggi sono stati erogati 2.510 milioni di euro di contributi comunitari (pari a 5.042 di spesa pubblica) cui occorre aggiungere 580 milioni di euro a titolo di anticipo del 7%.

L'avanzamento complessivo della spesa risulta, quindi, del 28,58%, pari a un avanzamento percentuale nel mese di luglio 2011 dello 0,80%. L'andamento della spesa fa registrare una lieve accelerazione rispetto al mese precedente, con 10,3 milioni di euro in più di fondi liquidati dagli organismi pagatori.

Rimangono dunque da spendere per l'annualità 2011, al fine di evitare il disimpegno automatico, 503 milioni di euro di risorse Feasr, di cui 370 a carico delle Regioni convergenza e 127 per le Regioni competitività. Questo dato introduce il discorso sulla doppia velocità mostrata in Italia dalle varie Regioni. In linea di massima quelle del Centro e Nord Italia sono più efficienti, mentre quelle meridionali sono più in affanno.

Gli ultimi dati

Il 6 settembre scorso, rispondendo a una interrogazione parlamentare, il ministro delle politiche agricole Saverio Romano si è soffermato anche sulla questione dei Programmi di sviluppo rurale, che rappresentano – ha detto – «il principale



Le regioni del Centro-nord Italia sono più efficienti di quelle meridionali nella spesa dei fondi europei

strumento di sostegno alla competitività delle imprese, alla salvaguardia dell'ambiente e alla diversificazione economica delle aree rurali».

In quell'occasione il ministro ha fornito dati aggiornati al 31-8-2011, dai quali si evince come le regioni italiane avevano speso 5,1 miliardi di euro, a fronte dei 17,6 miliardi di euro a disposizione per l'intero periodo di programmazione. «Questo livello di spesa, tuttavia – ha precisato – non è sufficiente ad assicurare il superamento della soglia minima prevista dai regolamenti comunitari per evitare il disimpegno automatico. Pertanto, entro il 31-12-2011 devono essere spesi ulteriori 872 milioni di euro, corrispondenti a 475 milioni di quota Feasr. Per raggiungere questo importantissimo risultato, in collaborazione con Agea e le Regioni interessate, abbiamo semplificato le procedure utilizzate dagli organismi pagatori per procedere ai pagamenti delle varie misure, con particolare attenzione di quelle a superficie. Inoltre, siamo intervenuti sulle banche e sulle compagnie assicurative per superare le difficoltà degli agricoltori a ottenere la copertura fidejussoria necessaria per la richiesta di anticipo sui Psr. Sono state poi messe in atto ulteriori iniziative per favorire l'accesso al credito che, in questo momento di grande crisi, rappresenta il principale ostacolo alla realizzazione di investimenti fondamentali per l'ammodernamento del settore. Oltre al Fondo di garanzia già operativo – ha concluso il ministro – ho infatti dato mandato all'Ismea di studiare ulteriori strumenti finanziari attivabili anche grazie alle risorse veicolabili con i programmi di sviluppo rurale».

Insomma, siamo alle solite, nella seconda parte dell'anno parte la corsa affannosa per mettersi in regola e si moltiplicano gli interventi per scongiurare la figuraccia. L'esperienza dello scorso anno è sotto tale profilo incoraggiante.

Al 31-7-2010 la somma ancora da spendere era analoga a quella di quest'anno. Poi con uno sforzo e il contributo di tutti si è riusciti a spendere tutto entro la fine dell'anno e, addirittura, ad andare oltre il consentito (*overbooking*).

Resta il fatto che ormai il problema di velocizzare la spesa Psr è cronico e deve essere affrontato con rimedi convincenti e di lungo periodo per evitare di dover ogni anno rincorrere i fondi. Una delle proposte è redigere un unico Piano di sviluppo rurale nazionale, articolato poi a livello regionale, ma senza la rigidità del bilancio di spesa attribuito a ogni singola amministrazione regionale. **C.Di.**